ANNO XXXIV — Lunedì, 4 aprile 1881 — N. 94

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI:

Roma; Provincie del Regno; Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto; Stati Uniti dell'America Settentrionale; America Meridionale; Cina, Giappone, Chili e Australia.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5. Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Deacon Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi de giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

Roma, 3 aprile

BOLLETTINO POLITICO

Le proposte della Porta sono ormai di pubblica ragione. Disposti ad accettarle, salvo in alcuni punti affatto secondari, si mostrarono gli ambasciatori, i quali dovranno ora persuadere la Grecia a rassegnarsi. Questa seconda parte del loro cômpito non è facile. Ma volendo anche supporre riescano nella impresa, sono poi sicuri, che, conchiuso l'accordo e firmato, la Porta consegni, senza indugio, alla Grecia i pattuiti territorii? Sarebbe il primo esempio di una cessione di territorio turco fatta con buona grazia e prima di esservi il sultano tirato per i capegli. E noi comprendiamo benissimo come vi possano essere persone non leggere e di solito bene informate che seguitino ad aver fede nell'amichevole e pacifico scioglimento del lungo conflitto. Come si fa a non essere pessimisti quando si veggono gli armamenti della Grecia e i continui movimenti delle truppe elleniche? Quando si vedono navi trasportare incessantemente soldati e munizioni, cavalli e cannoni nell'Epiro e nella Tessaglia e si avverte la prodigiosa attività del ministero della guerra e dell'ammiragliato?

Mentre Osman pascià fa del suo meglio onde apparecchiare la Turchia alla guerra, d'altra parte l'inglese Hobart pascià, capo dello Stato maggiore dell'ammiragliato, fa equipaggiare ed armare in tutta fretta le corazzate di Abdul Aziz che erano ancorate nelle acque del Corno d'Oro. Tutte le fregate turche sono provviste d'apparecchi per la ricerca delle torpedini, di maniera che queste scoppino a distanza e senza pericolo alcuno per la nave [illegible]. I giornali turchi segnalano con evidente compiacenza cotesti apparecchi di guerra e già sembrano celebrare la vittoria delle navi e delle armi turche sopra gli insolenti stranieri che osano provocarli. Però vi è qualche punto oscuro nella situazione della Turchia. Gli albanesi del Nord, turbolenti e indocili, rifiutano di associarsi agli sforzi patriottici del governo turco. Essi organizzano pure i loro battaglioni, ma si sa che non hanno punto l'animo di marciare contro ai Greci. Costoro aspirano a colorire il loro sogno antico, l'Albania libera e indipendente, e la proclameranno, non appena loro appaia propizia l'occasione. Anche i circassi non si mostrano più disposti a prendere le armi per sostenere i diritti del Sultano. Le maniere orgogliose e superbe di Osman pascià offesero la suscettibilità di questo popolo il più fiero fra quanti professano la fede maomettana. Chiamati sotto le bandiere, i circassi se ne fuggirono sopra i loro monti. I loro capi invocarono il firmano di Abdul-Aziz che li esenta dal servizio militare per venti anni. E pretendono che i loro concittadini formino un corpo separato e sotto il comando di ufficiali circassi. In specie per l'influenza di Reouf pascià, comandante della guardia e circasso di origine, che si fece l'interprete dei sentimenti dei suoi concittadini, fu infine conceduto a costoro, che non dovessero essere chiamati in servizio se non il giorno in cui la guerra divenisse inevitabile e che in tal caso servirebbero nelle condizioni indicate. La qual cosa, però, non fa che i circassi abbiano ad essere, nell'eventualità di una guerra, di effettivo aiuto alla Turchia e non piuttosto d'impedimento.

LA RELAZIONE LAMPERTICO

SULLA ABOLIZIONE DEL CORSO FORZOSO

Agli atti importanti devono corrispondere i degni commenti e nessun commento più degno dell'atto che ora si compie poteva dettare l'eminente penna dell'on. senatore Lampertico. Il relatore della prima Commissione d'inchiesta sul corso forzoso, il relatore della legge sul Consorzio del 1874, tanto è più modesto e intento a nascondere sè medesimo, quanto più raggia nello splendore della sua competenza così notevole. L'autore dell'opera insigne *sull'economia degli Stati e delle nazioni* traluce nell'esame del bilancio economico della nazione, degli stromenti sussidiari della circolazione e della Convenzione monetaria; l'uomo pratico si rivela nello studio della situazione delle nostre Banche e della nostra circolazione e nell'esame severamente giuridico dei reclami per i biglietti smarriti e perduti, nel quale l'*Opinione* si professa concorde coi dubbi della Commissione del Senato, parendole che la legge non possa troncare le controversie di diritto privato.

Percorrendo la dottissima Relazione dell'on Lampertico, appare chiaro come la Commissione del Senato accolga con giovanile fiducia e con speranza di migliori giornate il progetto che deve redimere la patria dalla carta degradata, ma accompagna la sua adesione illimitata con austeri ammonimenti, sia quando esaminando la condizione del nostro bilancio pareggiato avverte che si debba procedere con rigore nell'impegnarsi in grosse spese e nel provvedere al presente coll'ipoteca del futuro alienando continuamente nuova rendita, sia quando pur scorgendo i segni dell'aurora economica, non nasconde le nubi che accompagnano il nostro risorgimento.

Rispetto allo strascico dei 340 milioni di carta governativa che rimangono in circolazione, la Commissione, riconoscendo che ciò rappresenta una necessità momentanea, fa voti che scompaia al più presto possibile, poichè tutti avvertono che i pericoli dello *Stato banchiere* sono continui e gravi. Su due punti principali, oltre a quelli sovraccennati, la relazione s'indugia con quella ricerca minuta e disinvolta che contrassegna la competenza dell'onorevole Lampertico; vogliamo alludere alle disposizioni sui *checks* e sulle stanze di compensazione, e alla Convenzione monetaria. Egli mostra quanta utilità recheranno quegli strumenti sussidiari della circolazione, agevolati da una più mite fiscalità e da una più certa definizione giuridica, e quanto uso di specie monetarie risparmierà la stanza di compensazione accolta dalla Camera con unanime accordo, su proposta dell'onorevole Luzzatti. A tale uopo egli illustra magistralmente le stanze dei pubblici pagamenti di Livorno, seguendo le tracce di una succosa e notevole informazione del signor Leone Medina, per molti anni cassiere sopraintendente alle stanze testè ricordate. Le quali, se nell'anno scorso, com'è giunto a nostra notizia, per cifre approssimative, s'intende, operarono, su per giù, un miliardo e mezzo di compensazioni, quanti miliardi liquideranno per tal guisa, compensando in più luoghi d'Italia i debiti ai crediti, se questi ottimi istituti si fonderanno al più presto possibile in tutte le principali città! Ed è lecito sperare che le Banche maggiori gareggino di zelo insieme colle popolari per raggiungere un sì alto scopo.

Tenuto conto di tutte le circostanze, il metodo di compensazione di Livorno non scapita al paragone di quello di Londra e di New-York. Il Lampertico, insistendo, in nome della Commissione del Senato, su questo punto essenziale delle compensazioni, ha dato prova del modo largo e coraggioso col quale intende e apprezza gli interessi migliori della economia nazionale. E così tutto d'oro è il brano della relazione che si riferisce alla convenzione monetaria, quantunque il Lampertico, per temperamento di studi, non si sia mai associato al coro di quei fanatici monometallisti che volevano degradare l'argento, facendolo scendere dal suo officio di moneta internazionale. Le sue osservazioni concordano pienamente con quelle svolte dal nostro amico Luzzatti alla Camera e nella *Nuova Antologia*, e ch'ei ricorda con molta benevolenza. Insomma, con questo documento il Senato risponde ai suoi sistematici detrattori. Vigile custode delle finanze pubbliche, con le quali si connettono l'onore e la salute della patria e la sicurezza dei pubblici servigi, ha ammonito seriamente e perfino contrastata l'opera della Camera e del Governo, quando gli pareva che alle entrate, le quali si toglievano, non corrispondessero le nuove in sufficienti proporzioni. E il suo patriottico riscontro ha giovato, ottenendo che si sostituisse al programma dell'abolizione del macinato quello così espresso: nè macinato nè disavanzo, e che si mantenesse lealmente. E anche oggidì vigila con sollecitudine affannosa perchè questo programma rimanga incolume. E mentre si associa cordialmente alla impresa di abolire il corso forzoso, rinnova con grande autorità quei consigli di prudenza che i nostri amici già fecero echeggiare nell'aula della Camera.

Un Senato che così procede rinforza la sua autorità morale e sempre più si rende benemerito delle istituzioni rappresentative, a tempo moderando e a tempo assecondando il moto del progresso politico ed economico della patria. Certo la legge che ora il Senato voterà, come trapela anche dal commento benevolo del relatore, nello strascico dei 340 milioni di biglietti di Stato, nella mancanza di scorta speciale della Tesoreria pel cambio e sovratutto nel riordinamento delle Banche d'emissione, che logicamente avrebbe dovuto accompagnarsi coll'estinzione del corso forzato, avrebbe potuto precingersi di maggiori cautele e garanzie. Ma ciò che non si è fatto oggidì, si potrà fare nel prossimo futuro e intanto l'obbligo nostro è di vigilare attentamente. A tale scopo noi volgiamo al ministro delle finanze e alla Commissione una sola interrogazione sommessa. Se si aprirà la sottoscrizione pel nuovo prestito anche all'interno per somma notevole, poichè i banchieri nostri attingeranno alle scorte metalliche esistenti e sulle quali il governo faceva assegnamento nei suoi calcoli per la circolazione viva, non entrerà meno oro effettivamente in paese? E perchè la base aurea è già così scarsa, il guaio non sarebbe grave? A questa inchiesta si desidererebbe una risposta dopo un esame coscienzioso, parendoci necessario di rimuovere ogni dubbio.

La riforma elettorale

Ecco la circoscrizione che la Commissione propone pei collegi delle provincie di Como, Cosenza, Cremona, Cuneo e Ferrara:

Como I — Deputati N. 5.

Mandamenti di Como I, II, III, Bellagio, Cantù, Appiano (circondario di Como).
Circondario di Varese.
Capoluogo del collegio Como.

Como II — Deputati N. 4.

Circondario di Lecco.
Mandamenti di Bellano, Castiglione d'Intelvi, Dongo, Erba, Gravedona, Menaggio, Porlezza (circondario di Como).
Capoluogo Lecco.

Cosenza I — Deputati N. 4.

Mandamenti di Cosenza, Aprigliano, Celico, Carisano, Dipignano, Grimaldi, Rende, Rogliano, San Giovanni in Fiore, Scigliano e Spezzano Grande (circondario di Cosenza.
Mandamenti di Paola, Ajello, Amantea, Fiumefreddo, Fuscaldo e Comuni di Acquappesa e Guardia Piemontese del mandamento di Cetraro, (circondario di Paola.)
Capoluogo Cosenza.

Cosenza II — Deputati N. 3.

Mandamenti di Castrovillari, Lungro, Mormanno, Morano Calabro, e San Sosti (circondario di Castrovillari)
Mandamenti di Belvedere Marittimo, Scalea, Verbicaro e Comune di Cetraro del mandamento di Cetraro, (circondario di Paola).
Mandamento di Cerzeto, Montalto Uffugo e San Marco Argentano, (circondario di Cosenza.
Capoluogo Castrovillari.

Cosenza III — Deputati N. 3.

Circondario di Rossano.
Mandamenti di Acri, Bisignano, Rose, (circondario di Cosenza).
Mandamenti di Amendolara, Cassano all'Ionio, Cerchiara di Calabria, Oriolo, Spezzano Albanese (circondario di Castrovillari.)
Capoluogo Rossano.

Cremona I — Deputati N. 3

Mandamenti di Cremona I e II, Pescarole ed Uniti, Robecco d'Oglio e Sospiro e comuni di Castelverde e Tredossi del mandamento di Casalbuttano e Uniti (circondario di Cremona).
Circondario di Casalmaggiore.
Capoluogo Cremona.

Cremona II — Deputati N. 3.

Circondario di Crema.
Mandamenti di Casalbuttano e Uniti (meno i comuni di Castelverde e Tredossi) Pizzighettone e Soresina (circondario di Cremona).
Capoluogo Crema.

Cuneo I — Deputati N. 3

Mandamenti di Cuneo, Borgo San Dalmazzo, Bevea, Busca, Caraglio, Chiusa di Pesio, Demonte, Dronero, Limone Piemonte, Peveragno, Prazzo, Roccavione, San Damiano Macra, Tenda, Valdieri, Valgrana, Villafalletto, Vinadio (circondario di Cuneo).
Capoluogo Cuneo.

Cuneo II — Deputati N. 3.

Circondario di Saluzzo.
Capoluogo Saluzzo.

Cuneo III — Deputati N. 3.

Circondario di Alba.
Mandamenti di Cherasco, Bene Vagienna e Dogliani (circondario di Mondovì).
Capoluogo Alba.

Cuneo IV — Deputati N. 3.

Mandamenti di Mondovì, Bagnasco, Carrù, Cava, Garessio, Frabosa Soprana, Monesiglio, Morozzo, Murazzano, Ormea, Pamparato, Priero, Trinità, Vico Forte, Villanova Mondovì (circondario di Mondovì).
Mandamenti di Fossano e Cantallo (circondario di Cuneo).
Capoluogo Mondovì.

Ferrara — Deputati N. 4.

Provincia di Ferrara.
Capoluogo Ferrara.

IL CHILI

Dall'egregio console del Chili in Italia riceviamo la seguente lettera con preghiera di pubblicazione, e noi ci affrettiamo a soddisfare il suo desiderio:

Onorevole signor Direttore
del giornale l'*Opinione*,

Alcuni giornali di questa capitale e di altre città d'Italia hanno pubblicato delle notizie desunte da periodici di Buenos-Aires, le quali attaccano ingiustamente il sentimento civile ed umanitario della repubblica del Chili.

Da mia parte sento il dovere di respingere l'accusa di fatti barbari che si vorrebbero incolpare a quella repubblica, essendo questi completamente falsi e immaginati dai nemici dei chileni per incitare contro di loro le nimicizie d'ogni parte, e per oscurare se fosse possibile quella fama che si sono acquistati colle splendide loro vittorie.

Sarò molto obbligato alla cortesia della S. V. se vorrà avere la bontà di pubblicare la presente nel suo accreditato giornale, e porgendolene anticipate grazie, mi è grato di riverirla distintamente.

Roma, 2 aprile 1881.

Dev.mo servo
Il cons. gen. del Chili in Italia
J. Santos Rossmours

IL PROCESSO CONTRO LA *FREIHEIT*

Leggiamo nei giornali inglesi del 31 i seguenti particolari sul processo intentato dal governo inglese al sig. Most, redattore del giornale tedesco socialista *Freiheit*, che si pubblica a Londra:

« Quattro agenti di polizia di Scotland-yard arrestarono ieri il sig. Most, editore e proprietario della *Freiheit*, organo del partito democratico socialista a Londra, che si pubblica a Great Titchfield street. Dopo l'arresto, la polizia disperse i compositori e chiuse il locale della redazione e della stamperia. Gli oggetti sequestrati consistono in taluni libri, lettere e *memorandum*, in una quantità di caratteri e materiale di stampa, giornali ed opuscoli, quattro chiavi e 200 lire sterline in oro.

« L'arrestato comparve a Bow-street nel pomeriggio. L'atto di accusa era concepito nei seguenti termini: — « Giovanni Most, il 19 marzo 1881, ed in diversi altri giorni stampò e pubblicò a Londra nel distretto di polizia metropolitano in un giornale denominato *Freiheit*, uno scandaloso, malvagio e perverso libello concernente Alessandro II, imperatore di Russia, il quale fu assassinato a Pietroburgo il 13 corrente, e col detto libello incoraggiava e cercava di persuadere varie persone ignote a commettere il delitto d'assassinio fuori degli Stati di S. M., contro gli statuti, le leggi e la pace della nostra sovrana la Regina.»

« Sir James Ingham occupava la presidenza; il sig. Poland del Tesoro, fungeva da procuratore di Stato, ed il signor W. Churchley difendeva l'accusato. La Corte era gremita di gente.

« Il sig. Poland espose i fatti. L'accusato era un rifugiato della Germania e viveva da parecchi anni in Inghilterra. Egli era editore e proprietario d'un giornale pubblicato settimanalmente in tedesco, denominato *Die Freiheit*. Esso era registrato per la trasmissione all'estero nel solito modo. Il governo non intendeva violare la libertà della stampa. L'accusato, sebbene tedesco, aveva il diritto di pubblicare ciò che aveva il diritto di pubblicare un suddito inglese, ma era costretto a seguire le leggi del paese in cui risiedeva.

« Il signor Poland diede quindi lettura

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

—

VINCENZO JACOVACCI

La morte dell'impresario Jacovacci [illegible] sostanzialmente le condizioni di [illegible] tutti i teatri musicali di Roma. [illegible] sua si estendeva indirettamente anche alle scene della capitale che non erano sotto la sua immediata giurisdizione. Per qualunque spettacolo musicale bisogna far capo agli elementi e ai mezzi di cui dispone l'Apollo; altrimenti è d'uopo cercarli in altre città d'Italia, con notevole aumento di noie e di spese. Jacovacci, pertanto, poteva agevolare il cômpito a' suoi colleghi o suscitar loro ostacoli a suo piacere; era in sua facoltà di impedire uno spettacolo all'Argentina, al Costanzi, al Politeama, accaparrandolo invece per l'Apollo, giacchè gli editori, i maestri, gli artisti preferivano stringere contratto con lui, per la sua qualità d'impresario sussidiato dai municipio, per la sua antica esperienza ed anche per la grande fiducia ch'egli aveva saputo inspirare in tutti. Questo fu il carattere principale della sua lunga carriera: l'aver saputo in cinquant'anni d'esercizio d'una professione difficilissima e soggetta alle più svariate vicende, mantenersi intatta una fama di abilità, di astuzia al tempo stesso di probità, che non riuscirono ad offuscare neanche i suoi errori, neanche le passeggere sventure dalle quali fu colpito. Nè il Barbata, nè il Merelli, nè alcun altro dei più celebri impresari ha compiuto un prodigio di questa fatta e per tanto tempo.

E dico prodigio, perchè oramai morto il vecchio impresario dell'Apollo, venuto in chiaro il vero stato delle cose, saputosi ch'egli non solamente non guadagnava tesori ma si dibatteva di continuo, sovratutto da dieci anni a questa parte, in mezzo a innumerevoli difficoltà, ha veramente del miracolo che egli sia rimasto in piedi ed abbia conservato un'autorità e un credito quasi senza limiti.

A mantenere il povero Jacovacci in questa forte posizione, cooperarono grandemente le sue qualità personali. Era un uomo di grande ingegno e di non mediocre coltura. Da giovane avea compiuto buoni studi, e ancora negli ultimi anni, nelle più ardenti discussioni cogli artisti, il *non plus ultra* de' suoi argomenti era qualche citazione latina di autori classici. L'artista, quanto più era celebre, tanto meno capiva, ma, appunto perchè non capiva, non rispondeva, e la questione era finita colla vittoria dell'impresario. Anche gli studi legali gli giovavano. Non si era addottorato, ma conosceva e adoperava tutto il linguaggio forense; sotto il governo pontificio aveva studiato le relazioni fra il giure canonico e il giure teatrale; sotto il governo italiano era in grado di citare gli articoli dei codici meglio di qualunque avvocato. I moduli delle sue scritture cogli artisti sono modelli di accorgimenti sottilissimi e di precauzioni infinite in previsione di future liti e contestazioni. Aveva intorno a sè avvocati, procuratori e notai, ma si poteva esser certi *che*, quando a proposito di qualche affare, diceva: *ne parlerò col mio legale*, intendeva di parlarne con sè stesso, poichè riteneva di vederci chiaro più di qualunque giureconsulto.

A diciotto anni prese moglie e diventò impresario delle marionette. Poi, com'è noto a' suoi concittadini, ebbe successivamente, e qualche volta anche congiuntamente, l'impresa di tutti i teatri di Roma. Non vi è alcuna specie di spettacolo che Jacovacci non abbia organizzato e diretto: opere, balli, prosa, spettacoli equestri, tombole, corse di bighe, globi aerostatici e via discorrendo. Ebbe l'arte di vivere in buona armonia con tutti i governi, e a questo proposito è opportuna qualche spiegazione.

Si è accennato più volte alla versatilità ed elasticità delle sue opinioni politiche, ma per verità egli era troppo filosofo (nel senso che il volgo dà a questa parola) per occuparsi di politica. Conosceva tutte le debolezze dei grandi e dei piccoli uomini, sapeva che il mondo camminava da sè senza il suo aiuto e avea per massima di rispettare le autorità costituite, contentandosi di giudicarle nel suo foro interno. De' suoi giudizi lasciava trasparire qualche indizio che prendeva la forma di un sorriso ironico o di una scrollatina di spalle. L'indole sua sarebbe stata quella, come dicono i francesi, di un *frondeur*, ma sapeva contenersi, locchè non impediva che negli intimi colloqui dell'amicizia manifestasse qualche volta i suoi apprezzamenti sugli uomini e sulle cose. Per lui il mondo era qualche cosa di simile al palcoscenico del teatro Apollo, dove, come in qualunque altro teatro, le ambizioni, le rivalità, gli odii, gli amori, le gelosie, i tradimenti tengono agitato il variopinto popolo dei cantanti, delle ballerine, dei procoli, degli ammiratori.

— Vedete, egli mi diceva sottovoce una sera passeggiando su quelle tavole più o meno artistiche, nulla mi sfugge, e osservo tutto, le occhiate furtive, gli appuntamenti dietro le quinte, i drammi e le commedie che si svolgono nel corso di una o più serate. Ma che farci? Capisco tutto, sono informato d'ogni cosa e lascio che le cose vadano come sono sempre andate e come andranno anche quando io non ci sarò più.

Questa era la sua politica e non ne ebbe mai altra. Ma sapeva pure che il mondo non l'intende a questo modo e pretende che un uomo gridi *evviva e abbasso* nelle grandi occasioni. Si ricordava di Rossini, fischiato e lapidato, perchè non voleva essere anche egli un uomo politico. Poichè si deve far la politica per conto altrui, pensava Jacovacci, facciamola pure come piace a chi tiene il mestolo! E fu suddito fedele di Gregorio XVI e acclamò a Pio IX riformatore, e dopo essere stato, com'egli diceva, l'uomo del 1848, gridò *Viva il Papa-Re*, e più tardi dopo che i bersaglieri erano entrati dalla breccia di Porta Pia, pose in iscena il ballabile dei bersaglieri all'Argentina, e si mostrò pieno di devozione per Vittorio Emanuele, che se ne divertiva. Il buon Jacovacci si condusse allo stesso modo rispetto ai sindaci di Roma, dopochè l'impresa del teatro Apollo fu interamente sottoposta al municipio. Gridò: *Viva Pianciani! viva Venturi! viva Ruspoli! viva Armellini!* Il sindaco del suo cuore però era l'on. Venturi, che lo lasciava in pace. Del Ruspoli si rammentava con terrore.

Va detto ad onor del vero che Jacovacci ebbe sempre il pudore della sua posizione politica. Non domandò mai altro ai vari governi e ai vari sindaci che agevolezze per le sue imprese teatrali. Qualche anno fa gli offrirono la croce della Corona d'Italia.

— Che croci! che croci! rispose in falsetto a chi glie ne teneva discorso, in questo momento mi farebbero più comodo mille lire.

E la rifiutò. Concedeva ai mitingai di riunirsi ne' suoi teatri, dicendo: *Io voglio bene al popolo!* Ma si sarebbe guardato bene dal protestare contro le campane che gli disturbavano lo spettacolo al Corea. Era pieno di riguardi per tutti i partiti, per tutte le opinioni. Ai clericali, per esempio, dava in appalto i palchi pel solo carnevale, esclusa la quaresima, esclusi anche i venerdì. E così andava innanzi, colla speranza di vivere lungamente. Si gridava contro di lui, ma tutti gli volevano bene; e quando due anni or sono fu posta a concorso l'impresa dell'Apollo ed altri concorrenti si presentarono, vi fu uno splendido plebiscito in suo favore.

Come impresario, ebbe qualità di prim'ordine, e fra le altre quella di conoscere assai bene il pubblico col quale avea da fare. Seppe anche adattarsi, più che non si crede generalmente, alle mutate esigenze dell'arte, aumentando, a mano a mano, i cori, l'orchestra, il corpo di ballo, le comparse, e consacrando maggiori cure all'allestimento scenico. [illegible] trovò cola-

dell'articolo in cui il defunto czar era descritto come «un abbominevole tiranno,» un «mostro» ed un «bruto.» La descrizione dell'assassinio concludeva con le parole: «Alla fine egli morì come muore un cane.» Riferendosi agli effetti dell'assassinio su sovrani di altri paesi, l'articolo proseguiva:

«Ogni successo ha una mirabile facoltà, non solo d'ispirare il rispetto, ma anche di eccitare all'imitazione, perciò da Costantinopoli a Washington essi tremano pei loro colpevoli capi.»

Altri passi di articoli furono letti dal sig. Poland; fra questi uno diceva: «Chi sarà ribaldo abbastanza per deplorare la morte d'una simile bestia?» ed un altro: «Il colpo fu buono, e speriamo non sarà l'ultimo!»

«Si può dubitare, disse il sig. Poland che ci sia qui una violazione della legge inglese? È certo un delitto scrivere in quel modo d'un sovrano in rapporti di pace ed amicizia col nostro paese, ed allorchè si aggiunta c'era un eccitamento diretto all'assassinio, il delitto diveniva anche più grave. Non solo era una violazione della legge comune, ma anche di quella votata nel 1861 riguardante le cospirazioni e gli assassini e coloro che li eccitano e li incoraggiano nei domini di S. M., che punisce colla servitù penale per non più di 10 e non meno di tre anni chiunque ne sia convinto.» «Sarebbe, proseguì il signor Poland, uno scandalo per l'amministrazione della giustizia in Inghilterra, se quella legge non fosse applicata. Non si poteva trattare della libertà di stampa o della libertà l'asilo nel nostro paese. Finchè i rifugiati rimangono qui, essi devono badare a non violare le leggi inglesi. Egli darebbe la prova che gli articoli furono scritti dall'accusato e chiedeva il rinvio.

L'ispettore Hagan depose i particolari dell'arresto. L'accusato gli disse: «Mi attendevo a ciò. Non sono sorpreso. Mi attendevo un processo. Suppongo che sia pel mio articolo sull'imperatore di Russia.» Il testimonio diede lettura del mandato di arresto all'accusato, il quale osservò: «Non risulta dal mandato chi abbia preso l'iniziativa del processo.» Il testimonio rispose che il mandato era firmato dal magistrato di Bow-street e ch'egli doveva eseguirlo. Nel mentre si procedeva al sequestro del materiale della stamperia, l'accusato disse: «Questo non è mia proprietà esclusiva, appartiene ad un certo numero di persone fra cui vi sono anch'io.» Gli altri agenti confermarono questa deposizione.

Fu accordato il rinvio. Il denaro venne restituito all'accusato. Non venne dal magistrato accettata la cauzione per la libertà provvisoria.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

Napoli, 2 aprile.

La conferenza che si sperava facesse il Bianchi, non vi sarà. Egli ha ringraziato i soci del Club alpino che *gliel'* avevano chiesta, dicendo non sentirsi l'animo di farla:

«Vi pare! Una conferenza, all'Università, innanzi a professori che potrebbero essere miei maestri! E poi, delegato come sono dalla Società geografica, ho il dovere di fare, prima di ogni altra cosa la mia relazione a quella Società.»

Dell'accoglienza avuta a Napoli è commosso, ad onta che non gli si lasci un'ora di pace e di quiete. Da mattina a sera non ha un momento libero, tante son le visite che riceve. E a tutti è cortese di ragguagli e di schiarimenti, e di racconti de' suoi viaggi.

Iersera assisteva al S. Carlo alla prima della *Gioconda*, dal palco-municipale. Il Bianchi era in primo posto, in seconda l'on. sindaco conte Giusso, e tra essi il consigliere Fiorenzano.

Stasera, come vi annunziai, alle sette avrà luogo nella Sala Vega, all'Hôtel Royal des Étrangers, il banchetto offerto al Bianchi per iniziativa del Club africano. Le sottoscrizioni hanno raggiunto il numero di settanta. La sala sarà splendidamente ornata ed illuminata. Sarà un colpo d'occhio bellissimo.

C'è in aria una grossa quistione: il giudizio intentato da una delle principali nostre Case di spedizione, Fratelli Buonocento, alla direzione delle Ferrovie Meridionali, innanzi al tribunale di commercio. I querelanti avevano organizzato un servizio a vagoni completi portanti merci provenienti dall'estero, e regolarmente piombati. Ed essi sostengono il loro diritto di provvedere con mezzi proprii al trasporto in dogana di quelle merci. La Direzione delle Ferrovie invece si ostina a far la consegna per mezzo delle Agenzie di città, e quindi si arroga il diritto di levare i piombi senza l'intervento di chi deve ricevere le merci, pretendendo anzi che il ricevente sostenga questa nuova spesa. È una quistione molto seria e nella quale è interessato tutto il ceto commerciale della nostra città.

Abbiamo avuto due suicidi in ventiquattrore, ed entrambi nella caserma di Pizzofalcone, e nello stesso reggimento: il 9° bersaglieri. Il primo, un caporal maggiore Enrico del Mastro, triestino, si è ammazzato con un colpo di fucile sotto il mento, rientrando dopo aver ballato allegramente co' suoi compagni. L'altro, un piemontese, Cesare Corso, soldato, si è esploso un colpo al cuore mentre insieme ai suoi compagni era occupato nella pulizia delle armi. Del primo si dice che fosse spinto al suicidio dal saper le noie che la sua famiglia subiva per parte della polizia austriaca, per essersi egli arruolato nell'esercito italiano. Il secondo pare sia stato spinto ad uccidersi dall'aver informazioni che gli facevano sospettare della onestà di sua moglie, la quale trovasi in Piemonte. L'impressione prodotta da questi suicidi nel reggimento è penosissima, perchè i due defunti erano bravi e disciplinati.

Dell'esito della *Gioconda* non vi ho telegrafato. Il successo è stato inferiore all'aspettativa, quella che ha più che altro nocciuto all'opera del Ponchielli. Venti chiamate ebbe il maestro, la maggior parte delle quali freddissime, ad onta che si siano fatti *bissare* la frase strumentale dopo la romanza della Cieca, la *Furlana*, e il finale terzo. — Dopo aver udito strombettare che, immediatamente dopo il Verdi, viene il Ponchielli, ed anzi che il quarto atto della *Gioconda* sta a paro del *Rigoletto* e dell'*Aida*, è naturalissimo che il pubblico si sia posto in guardia.

L'esecuzione ottima per parte dell'orchestra; la messa in iscena splendida. La Mariani-Masi è piaciuta al quarto atto.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 aprile

(153ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 1/2 pomeridiane.

Si dà lettura del processo verbale della tornata di ieri e del sunto delle petizioni.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione per i membri dell'inchiesta sulla marina mercantile.

L'on. Boselli ebbe voti 212
» Elia » 135

Gli onorevoli Luzzatti voti 84 Maldini 81, Molfino 77, Del Giudice 77, Damiani 63, Borio 61.

Proclama quindi eletti gli onorevoli Boselli ed Elia, ed il ballottaggio fra gli onorevoli Luzzatti, Maldini, Molfino, Del Giudice, Damiani, Borio.

[illegible] e [illegible] interrogano il presidente del Consiglio sul riconoscimento del regno di Rumenia, esprimendo la speranza che questo atto sia sollecito da parte del governo italiano.

CAIROLI (presidente del Consiglio). Il popolo rumeno ha creduto che conferisse alla stabilità e autorità del loro Stato la proclamazione a Re del suo principe.

Il popolo italiano ha non solo vincoli antichi verso il rumeno, ma tradizioni di affetto. Il governo italiano però non poteva allontanarsi dalle norme diplomatiche del riconoscimento del nuovo regno. Ora questo riconoscimento è un fatto compiuto e crede con questo di aver interpretato i desideri del paese. (Vive approvazioni).

[illegible] e [illegible] ringraziano.

SAVINI interroga il presidente del Consiglio circa al massacro di parecchi italiani nella presa di Corillos.

L'oratore espone i fatti e conchiude dichiarando che, salvo i casi di delitti comuni, è dovere del governo di difendere con la massima energia i nostri connazionali.

CAIROLI osserva che dallo stesso Libro Verde si può desumere quanto il governo italiano abbia fatto per proteggere i nostri connazionali.

Quanto ai fatti accennati dall'on. Savini egli dubita grandemente della loro verità perchè si riportano da notizie pervenute da Buenos-Ayres, luogo lontano assai dal teatro della guerra e fonte sospetto per ragioni politiche.

Dai nostri rappresentanti non è pervenuta nemmeno notizia di quei fatti. Le ostilità sono state terribili e si è avuto il fatto nuovo di un numero maggiore di morti e di feriti, ma non risulta che siano state uccise persone inermi e stranieri. La notizia della distruzione di una legione garibaldina è stata smentita.

Se vi sono stati degli italiani uccisi sono stati nelle file dell'esercito. Per quanto vi è di interessi italiani o di persone di nostri connazionali il governo è pronto sempre a difenderli.

SAVINI crede che con la sua risposta il ministro smentendo i fatti da lui denunziati si addossi una grande responsabilità. È vero che gli italiani nelle file di un altro esercito non hanno diritto a protezione da parte del governo, ma vi è almeno la ragione dell'umanità.

Invita il governo ad ogni modo ad investigare la verità dei fatti e difendere energicamente i nostri connazionali.

CAIROLI (ministro) assume la responsabilità dei rapporti ufficiali che gli pervengono.

SAVINI chiarisce il suo concetto nel senso che egli lascia intera questa responsabilità sui rappresentanti italiani, che hanno mandato rapporti al ministro degli esteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esposizione finanziaria. La parola spetta all'on. ministro delle finanze. (Segni d'attenzione).

MAGLIANI (ministro delle finanze) esordisce dando lode alla Commissione generale del bilancio la quale compì i suoi lavori abbastanza in tempo per ottenere l'approvazione dei bilanci prima del cominciamento del nuovo esercizio finanziario. Così si è rientrati nel sistema legale. Accenna a' perfezionamenti continui degli ordini di contabilità di Stato.

Enuncia i risultati consuntivi dell'esercizio 1880.

Nella esposizione finanziaria del 4 maggio 1879 si prevedeva un avanzo di lire 3,500,000: il bilancio definitivo lo prevedeva di 11,700,000 lire: si è verificato invece nella somma di lire 28,252,940 39.

E sarebbe di lire 53,401,947 54 se non occorressero maggiori spese per lire 25,308,707 15 di cui il ministro chiede l'autorizzazione alla Camera.

L'entrata accertata fu di	L.	1,439,320,474 74
la spesa di	»	1,390,140,122 01
Avanzo	L.	49,180,352 13
Si aggiunge un avanzo nel conto dei residui	»	4,272,295 41
e si ha la predetta somma di lire	L.	53,464,647 54

Di fronte alle previsioni si ottenne una maggiore entrata di lire 26,802,375, di cui L. 24,366,590 si riferiscono alle entrate effettive, e » 2,435,785 al movimento di capitali.

È nella categoria delle entrate effettive che deve trovarsi la vera forza e potenzialità del bilancio.

Abbiamo dunque un maggiore incasso di lire 24,366,590 nelle entrate effettive.

Di queste, lire 23,830,109 si riferiscono alle entrate ordinarie; e solo L. 536,481 alle straordinarie.

E dei suddetti 23,830,109 la massima parte, cioè: 21,806,733 derivano da aumenti verificatisi nel prodotto delle imposte e nel provento dei servizi pubblici; specialmente in quelle entrate che contrassegnano in modo diretto ed indiscutibile il progresso economico del paese.

Aumentano i prodotti dell'imposta di ricchezza mobile, per	L. 2,088,457	»
Della tassa delle successioni	» 4,049,850	»
Del registro	» 2,662,035	»
Del bollo, per	» 571,911	»
Del movimento ferroviario, per	» 2,113,532	»
Delle dogane, per	» 5,348,555	»
Dei telegrafi, per	» 972,238	»
Delle strade ferrate, per	» 3,643,100	»

nonchè altri minori cespiti.

Il paese dunque, ha corrisposto largamente alle nostre aspettazioni; noi dobbiamo rallegrarcene.

Passa all'analisi della spesa:

Spesa prevista	L. 1,401,391,038	»
Spesa accertata	» 1,390,140,122	»
Minore spesa	L. 11,250,916	»

Ma 4 milioni circa sono diminuzioni di spesa compensate da minori entrate. Solo 7 milioni circa rappresentano vere economie.

Alla diminuzione di spesa di 11 milioni si contrappongono però 25 milioni per maggiori stanziamenti che si propongono; cioè, circa 15 e mezzo per spese d'ordine ed obbligatorie e 9 e mezzo per spese facoltative.

Il ministro fa una analisi minuta di ciascuna delle varie partite di queste maggiori spese e dimostra che dipendono da cause transitorie ed eccezionali, o da liquidazioni di passività arretrate. Tali sono circa 5 milioni per le Calabro-Sicule; 3,500,000 per aggio sull'oro pei pagamenti degli anni scorsi; 5 milioni per maggiori vincite al lotto, per le quali eccezionalmente si sorpassò la proporzione normale del 58 per cento tra le giuocate e le vincite; 2,700,000 per saldo di contabilità arretrata per mantenimento e trasporto di detenuti; 5 milioni per saldo di contabilità militari. Onde ne conclude che non sia facilmente da prevedere che neppure per una parte non minima possano ricorrere nel 1881 e negli anni successivi. Egli crede che normalmente debba bastare lo stanziamento del fondo di riserva di 7 milioni, 3 per le spese d'ordine e 4 per le facoltative. E ad ogni modo sostiene che uno spirito di grande economia debba oggi più che mai governare l'amministrazione delle finanze; oggi che si debbono eseguire ardite riforme che toccano a tutta l'economia nazionale; oggi che il nostro credito deve mantenersi alto; e si deve mirare a promuovere con ogni sforzo l'incremento della ricchezza pubblica, base di ogni prosperità finanziaria.

Parla dopo di ciò dei miglioramenti ottenuti nella gestione dei residui; e venendo al conto di cassa, dice che si potè non emettere tutta la rendita creata per le ferrovie, nè le nuove obbligazioni demaniali.

Ciò produsse un minor incasso di 54 milioni, a cui si supplì per 30 milioni di maggiori entrate e pel rimanente con Buoni del tesoro, arrecando notevole beneficio al bilancio.

Prima di passare al bilancio definitivo 1881 volge uno sguardo retrospettivo al passato della nostra finanza, e con molti raffronti ne dimostra il costante progresso dal 1862 al 1879. Le entrate ordinarie crebbero in tale periodo di 500 milioni; le spese ordinarie crebbero da 800 a mille milioni, e le straordinarie scemarono da 159 a 63 milioni. Da un disavanzo di 446 milioni si è giunti ad un avanzo di 42 milioni. Mentre prima si vendevano beni patrimoniali e si contraevano debiti per far fronte alle spese dei servizi pubblici; ora si estingue una parte ragguardevole di debiti colle entrate ordinarie; e si ottengono avanzi annuali destinati a migliorare la situazione del tesoro.

Passando al bilancio definitivo 1881, dimostra come esso si chiude con avanzo presuntivo di 15 milioni, mentre gli stati di prima previsione presentavano un avanzo di 7 milioni.

L'avanzo si presume minore di quello verificatosi nel 1880, perchè ricade sul 1881 la diminuzione per tutto l'anno del quarto della tassa di macinazione del grano, e perchè molte previsioni si tennero prudentemente al di sotto degli accertamenti del 1880.

Sostiene l'onorevole ministro la severità e la prudenza delle previsioni, che egli spera saranno sorpassate; ed entra in una serie di considerazioni e di raffronti per provare anche col fatto accertato dei primi due mesi dell'anno, l'incremento progressivo del provento dei dazi doganali, delle tasse di fabbricazione degli spiriti; di altre imposte sul consumo; delle tasse sugli affari; e dei prodotti delle poste, dei telegrafi e delle strade ferrate.

Si può ormai considerare l'avvenire con animo confortato e sereno, se l'amministrazione sarà operosa e saggia, e nessuna causa perturbatrice sopraggiunga.

È vero che negli anni avvenire crescerà alquanto l'onere repartito delle spese straordinarie dipendenti da leggi, ma sarà maggiore il beneficio degli ammortamenti, tenuto conto della rendita per lavori ferroviari.

I miglioramenti della finanza hanno reso possibili, senza turbare l'equilibrio costituito ormai del nostro bilancio, due grandi riforme: l'abolizione graduale della tassa del macinato, e quella del corso forzoso.

Tutte le cure del governo debbono ora esser rivolte ad attuare quest'ultima riforma da cui attende nuovo impulso l'attività economica del paese, e che sarà anche per la finanza nostra feconda di ottimi risultati.

Il governo spera che l'operazione autorizzata per applicare la legge abolitiva del corso forzoso sarà fatta con vantaggio e con onore del credito italiano. Esso parteciperà attivamente alla prossima conferenza monetaria internazionale, la quale si spera che condurrà ad un accordo per dare all'argento la funzione di moneta, alla pari dell'oro, nel più esteso mercato internazionale che sia possibile.

La riforma doganale diede già ottimi frutti, ma occorre compierla affrettando le trattative convenzionali specialmente colla Francia, e procedendo poi ad una revisione definitiva per conciliare sempre più le ragioni fiscali ed i principii di libertà economica, colla tutela dei nostri interessi industriali.

Alcuni dazi d'esportazione potranno essere mitigati senza danno della finanza; si potranno anche di più attenuare i dazi sopra alcune materie prime, e converrà affrettare gli studi di una razionale riforma dei prezzi dei trasporti per le strade ferrate.

Sarà sollecitamente presentato il progetto di legge della perequazione dell'imposta sui terreni, inspirato ad un fine non fiscale, ma di giustizia. Nè si tarderà a ripigliare gli studi di una riforma del dazio consumo, nell'interesse della libertà dell'industria e nello scopo di dare sollievo alle finanze dei comuni.

Bisogna proseguire un'opera feconda di legislazione economica.

Il progresso economico è base della prosperità finanziaria, ed è la migliore difesa contro malsane teorie e contro tendenze contrarie alla civiltà, alla libertà ed alla scienza.

Sia questo progresso il nostro ideale e la nostra meta.

(Segni d'approvazione e applausi a Sinistra — Molti deputati vanno a stringere la mano all'on. ministro).

La seduta è sciolta a ore 5 20.

Domani seduta a ore 10 ant.

ROMA

Arrivo. — Ieri alle ore 3 40 è arrivato in Roma il granduca Paolo di Russia. Il granduca, accompagnato dal colonnello Stephanoff, è stato ricevuto alla stazione dall'ambasciatore di Russia col personale dell'ambasciata, e si è subito recato al villino Sciarra, ove ha preso alloggio.

Buon senso? — Sono tre giorni che nella casa degli spiriti, in via Larga, la questura ha organizzato un servizio speciale di sorveglianza e sono appunto tre giorni che gli spiriti non si fanno più vivi. Che combinazione! Eh? Una guardia sta giorno e notte nella camera, in cui si sentivano i colpi e due nella camera del piano inferiore, dalla quale appunto pareva che partissero. Era dunque tutto un giuoco? Mah!...

Ultima definitiva. — Ieri mattina l'ufficio di presidenza del Congresso enologico si è riunito per l'ultima volta. Ha per lettera, partecipato a Napoli la scelta di quella città come sede del futuro Congresso, e ne ha nominato il Comitato ordinatore composto del conte Giusso, sindaco di Napoli, presidente, del presidente del Comizio agrario di quella città e del comm. Froio, presidente della Commissione ampelografica. È stata ad essi data inoltre facoltà di aggregarsi altre persone.

Il Congresso avrà luogo nel 1883.

La passeggiata ginnastica che doveva aver luogo ieri, atteso il cattivo tempo nel momento della partenza, è stata rimandata a domenica prossima.

Festa diurna. — Alle ore 2 di ieri ebbe luogo la festa dei bambini, data al teatro Costanzi, a beneficio dei danneggiati di Casamicciola. Il teatro era abbastanza affollato ed il pubblico era, com'è naturale, composto di ragazzi e di mamme. Bisognava vederli (quei ragazzini) con che amorevole zelo vendevano fiori, sigari, giocattoli, numeri per la lotteria!

S. A. R. il Principe di Napoli, ricevuto all'ingresso del teatro dal presidente del Comitato della stampa, marchese Alfieri di Sostegno, si è recato al palco Reale di proscenio, ove fu salutato da lunghissimi e generali applausi. La fanfara delle guardie municipali suonava l'inno reale. S. A. R. ha dovuto ringraziare più volte il pubblico che lo acclamava. Quindi si è recato a visitare il teatro delle marionette, quello del concerto, la lanterna magica, tutte insomma le feste che si davano nelle diverse sale del teatro. Ha pure pensato, pagando, ben inteso, le relativa tassa, nel lago eretto in mezzo al palcoscenico.

S. A. R. vi si è trattenuto sin dopo le quattro, e prima di partire ha rimesso al Comitato, come sua contribuzione alla festa, trecento lire.

Trasporto funebre. — Alle 10 antimeridiane di ieri ebbe luogo il trasporto funebre del senatore De Angelis. Vi era un battaglione di fanteria con musica e bandiera, la rappresentanza della Camera e del Senato, parecchi senatori, alcuni consiglieri comunali e moltissimi amici del defunto.

I maestri di Raffaello

II.

A Perugia, in quella fiera e selvatica città rimasta medioevale, l'onorevole Minghetti aveva lasciato Raffaello in sulla fine della precedente lettura. Oggi, ripigliando l'interessantissima istoria e proseguendola fino al compimento del 22° anno di età, nel quale l'Urbinate cessa di avere maestri e incomincia a fare scuola egli stesso, nota ad uno ad uno i segni degli influssi, che la disciplina del Perugino, poi quella del Pinturicchio e finalmente l'amicizia e domestichezza avuta con fra Bartolomeo da San Marco, con Leonardo e con Michelangelo esercitarono sopra il fare di Raffaello, onde si hanno nelle sue stesse composizioni le traccie evidenti e certe dei vari studi per i quali era egli passato. L'on. Minghetti tutte enumera coteste divine composizioni, ma segnatamente descrive, esamina, discute le più notabili, ricercandone, or qua or là, in quelle dei maestri le prossime traccie, e in ciascuna trovando ognora alcun che di proprio, di originale, finchè le maniere di Timoteo Viti, del Perugino, del Pinturicchio, di fra Bartolomeo da San Marco, di Leonardo e di Michelangelo scompaiono affatto, facendo luogo al novissimo e peregrino fare di Raffaello. Allora la sua pittura si spoglia di ogni carattere mistico e le sue Madonne acquistano natura maternamente umana. Più non si veggono nelle opere sue le impronte del rozzo ambiente di Perugia o del gentile e colto vivere di Urbino o di Firenze. Egli, come è dono dei genii, si innalza al di sopra delle circostanze esterne, e in luogo di esserne dominato, le domina, come s'innalza al disopra di ogni scuola e di ogni maestro, iniziando il fare nuovo e tutto suo proprio, che fu l'ammirazione dei contemporanei e per tanto tempo sarà argomento d'avido studio presso i posteri per quanto sarà vivo nel genere umano il sentimento dell'arte.

Questo rapido processo dell'immaginazione di Raffaello, che si assimila le virtù dei maestri e le unisce e armonizza dentro di sè e le compie in ultimo colla potenza del suo genio là dove erano incomplete od imperfette; che dalla varietà delle condizioni locali delle città italiane trae cagione di elevarsi ad un ideale sovrano, non più equivalente a spazi o tempi determinati, ma universale, umano, e per conseguenza imperituro ed eterno, rinnovando sotto nuove forme gli impareggiabili tipi dell'arte ai tempi di Pericle, fu delineato in termini mirabili per chiarezza e per precisione dall'illustre oratore e statista, il quale, parlando di Raffaello, mostrossi alla sua volta degno di trattare l'alto soggetto. Ogni parte del suo discorso felicissimo ed elegante dimostra il senso vivo del gentile e del bello.

L'on. Minghetti disse non improbabile che Raffaello sia pure stato a Bologna e vi abbia personalmente conosciuto il Francia. E di questa sua opinione chiarì le plausibili ragioni. Egli suppone che Raffaello abbia pure avuto insegnamento e direzione dal Pinturicchio, il quale ebbe a rimanere ancora un anno a Perugia dopo la morte del Perugino. Ma non è vero che fossero condiscepoli, come s'è visto non essere vero che Timoteo Viti sia stato maestro a Raffaello. Il Pinturicchio aveva 47 anni, l'Urbinate ne aveva 18, allorchè si trovarono insieme a Perugia. Non vi è dubbio, ad ogni modo, che Pinturicchio debbe noverarsi tra i maestri di Raffaello. La madonna del 1503, ora a Berlino, è tratta, con poche varianti, da un disegno di Pinturicchio stesso.

Qui l'on. Minghetti prende a discorrere dei pregi grandissimi di questo pittore, che il Vasari non mostra di stimare, e ne rivendica la fama, dichiarandolo non inferiore al Perugino. — E quindi descrive gli affreschi della Sistina, di Santa Maria del Popolo, di Aracoeli, dell'appartamento Borgia in Vaticano e della Libreria del Duomo di Siena. Degli affreschi dell'appartamento Borgia in Vaticano l'illustre oratore fa tale pittura da eccitare in tutti i presenti il vivissimo desiderio di vederli o di rivederli. E dimostra da ultimo con irrefragabili e dotti argomenti che negli affreschi della Libreria del Duomo di Siena, Raffaello non ebbe parte alcuna.

Da Perugia Raffaello va in Città di Castello e quivi fa alcune composizioni. A quest'epoca (1504) appartiene lo Sposalizio della Madonna, che si trova nella galleria di Brera e dove Raffaello imita il Perugino. Poscia egli ritorna nella sua Urbino e va finalmente a Firenze raccomandato da Giovanna di Montefeltro, sorella del duca al gonfaloniere Pier Soderini. Quivi incominciano le sue relazioni con Fra Bartolomeo da S. Marco e la sua amicizia con Leonardo e con Michelangelo. E l'on. Minghetti cita ora ad una ad una le opere nelle quali si vede manifesta l'influenza di ciascuno di questi. E come fu appunto nel 1505 che Raffaello dipinse la più parte delle madonne che fanno la delizia delle gallerie d'Europa, così, in questo medesimo luogo, l'illustre oratore, con viva ed eloquente favella, le numera e descrive successivamente, facendo vedere che in esse Raffaello si spoglia a poco a poco di ogni imitazione di Timoteo, del Perugino, di Pinturicchio;

---

coli quasi insuperabili nelle condizioni del teatro Apollo che non si presta più agli spettacoli dei nostri giorni. Un giorno ch'io lo accusava di essere nemico della novità, egli mi rispose:

— È un'accusa ingiusta. Hanno scritto opera per l'Apollo o per l'Argentina tutti i maestri più celebri del mio tempo. Verdi ha scritto per me *I due Foscari*, *La battaglia di Legnano*, *Il Trovatore*, *Il ballo in maschera*. Vi pare che io non sarei lietissimo di porre in iscena un'altr'opera nuova di Verdi? Ma all'Apollo mancano tutte le comodità che si richiedono nelle opere moderne. E se Verdi scrive un'opera, per esempio, come l'*Aida*, è naturale che voglia esporla, per la prima volta, in un teatro, dove nulla manchi di ciò ch'è necessario per un grandioso spettacolo. Alle novità di autori ignoti o poco noti non ci tengo. Le novità sicure non arrivano qui che di seconda mano.

Gli era rimasta una grande impressione di Arrigo Boito, e diceva che dopo l'*Aida* nessun'opera gli aveva fatto *tanto interesse* quanto il *Mefistofele*. E avrebbe desiderato d'essere il primo a porre in iscena il *Nerone*. Ma si opponeva anche a questo progetto l'angustia del palcoscenico. Cionondimeno, guai a chi gli suggeriva di trasportare le sue tende, insieme al sussidio municipale, dall'Apollo al Costanzi! Questo atto di audacia era ormai superiore alle sue forze. All'Apollo stava di casa e di bottega; dal suo quartierino, traversato il pianerottolo, entrava in teatro; dalla sua camera udiva le prove, alle dieci andava a cena e poi a letto, anche quando vi era spettacolo, e il trasferirsi al Costanzi avrebbe turbato le sue abitudini. Certo il miglior partito sarebbe di edificare un nuovo teatro municipale, ma poichè questo non si può fare, è una imprescindibile necessità l'abbandonare il vecchio e disadatto Apollo e concedere al Costanzi un conveniente sussidio municipale. Su questo punto la stampa romana è quasi concorde; bisogna dunque intraprendere una campagna a quest'intento. Non voglio trattare la quistione per incidente; mi unisco però anch'io agl'instancabili propugnatori di un'idea che sola vale a rialzare le sorti della musica teatrale nella nostra città.

Ritornando a Jacovacci, aggiungerò poche parole, non essendo mia intenzione di tessere una completa biografia. Gli impresari del suo stampo son finiti in Italia ed anche altrove, vale a dire, che oggi non abbiamo più di questi impresari storici, il cui nome si connette indissolubilmente con una serie di gloriosi avvenimenti artistici. Va osservato eziandio che gli ordinamenti teatrali in mezzo ai quali erano nati e vissuti non possono più durare nelle condizioni presenti dell'arte. Prima di cercare un successore a Jacovacci, il municipio di Roma dovrebbe studiar il modo d'impiegare la dote in modo più proficuo all'arte e più conforme ai tempi. Questo è il vero problema e il Consiglio municipale ha l'obbligo di occuparsene senza indugio.

Due giorni dopo che l'impresario era sceso nella tomba, è andato in iscena all'Apollo il nuovo ballo del Danesi: *Arduino d'Ivrea*. Mi manca lo spazio per renderne conto diffusamente. Dirò soltanto che piacque in complesso, quantunque sia soverchiamente lungo. L'azione storica è chiaramente esposta, i ballabili son pieni di varietà e di brio, la musica del Giaquinto è popolare, ma in parecchi punti troppo rumorosa. Le scene, in ispecie alcune di Alessandro Bazzani, mi sembrano ottimamente riuscite, e nessuna parola basta a descrivere la ricchezza e lo splendore del vestiario. La Operti sotto le spoglie di Ottone si palesa una mima di grandissimo valore; la Danesi, la Simoni, il Coppini, il Franchi, il Bonesi, tutti gareggiano di zelo. Insomma, è un brillante successo, e deve aver fatto plauso anche il compianto Sor Cencio dall'alto de' Cieli, dove senza dubbio si trova.

Del concerto dei maestri Bandini e Costa e degli altri spettacoli discorrerò nella prossima Rassegna.

F. d'Arcais.

e si sottrae ad ogni influenza di Leonardo, di Michelangelo, di Fra Bartolomeo, diventando pittore originale e in suo genere perfetto. Egli ha già 22 anni e qui l'on. Minghetti lo abbandona.

La grande e insuperabile personalità di Raffaello consta di tre elementi: il primo, che vi fu messo dai maestri suoi; il secondo, che vi fu sovrapposto dalla qualità dei tempi, dalla natura degli abitanti, dalla singolarità dei casi; il terzo ed ultimo, elemento nativo, originario, proprio di lui solo, per il quale si redense da ogni imitazione dei maestri e da ogni servitù verso l'ambiente e raggiunse un ideale di perfezione universale ed umano. Ciascuno di questi elementi fu analizzato con sottilissima acutezza dall'onorevole Minghetti, che ne scoperse le origini nell'individuo, nella scuola, nella società, ne rappresentò gli svolgimenti e le evoluzioni e in fine la completa fusione nell'unità del genio di Raffaello. Del primo elemento furono, per così dire, momenti diversi il Giovanni Santi, il Timoteo Viti, il Perugino, il Pinturicchio, il Fra Bartolomeo da S. Marco, il Leonardo, il Michelangelo; e momenti diversi del secondo elemento furono Perugia, Urbino, Firenze, Roma. Di Roma e di Firenze non ebbe occasione di narrare i casi e descrivere le condizioni, poichè da Raffaello si divise, allorchè questi ebbe toccato il 22° anno di età.

Nella prima conferenza offrì alle sue gentili ascoltatrici lo stupendo quadro di Perugia, che ne formò l'ammirazione. Nella seconda l'illustre oratore e statista trasportò in Urbino il pensiero delle signore, che religiosamente l'ascoltavano, le condusse nel palazzo ducale di Urbino, nella Corte di Guidobaldo, della quale era ornamento Elisabetta di Mantova, ed in cui poeti e letterati insigni, amati e protetti dal principe, vivevano con esso in felice commercio di alti e nobili pensieri, di virtuosi e magnanimi sentimenti, riproducendo intorno a lui, in un ambiente più puro ed elevato e con forme più elette, l'intima ed affettuosa unione fra principe e popolo, onde era lodato e celebrato il ducato d'Urbino. Il Cortigiano, descrittoci dal Castiglione, è ideale del gentiluomo, come l'ideale della donna è la donna di palazzo in Urbino al tempo di Guidobaldo, come l'ideale italiano del principato nel Rinascimento, ideale unico forse nella storia, è il ducato d'Urbino, allorchè vi ritorna Raffaello a pigliarvi forse le migliori e più sublimi ispirazioni dell'immaginazione sua. La donna di palazzo non è inferiore all'uomo, ma da lui si distingue per la singolarità delle sue funzioni. E le virtù che essa possiede e che le si domandano, sono tali e tante, che uno scrittore contemporaneo dubita che non si debba chiamare ancor essa al governo delle città e al comando degli eserciti.

Con vivi applausi, non di semplice convenzione, ma sinceri, perchè espressione di un sentimento profondo, fu talvolta interrotta la lettura dell'illustre oratore, ed accolta in fine, allorchè, conchiudendo, egli disse, dopo aver accompagnato Raffaello a Firenze: «Gli manca solo un campo più vasto per mostrarsi in tutto il suo valore, una gara da vincere cogli artisti più sommi dell'arte sua, un arringo degno del suo genio, e unico al mondo come Roma, un pubblico composto di papi, di principi, di cardinali, di letterati, di gentiluomini, che qui convengono da ogni parte. E la fortuna che in tutto gli ha sorriso, farà sì che fra breve Raffaello sarà chiamato a Roma e quivi col favore di Giulio II e di Leone X compirà quelle opere, dinanzi alle quali noi siamo pieni di ammirazione e che dureranno per fama immortali sinchè il senso della bellezza commuova gli animi degli uomini.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

3 Aprile 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
[illegible]	753,0	tutto cop.	—	18,3	8,9
[illegible]	752,?	pioggia	—	17,5	10,9
Milano	752,7	tutto cop.	—	18,3	8,7
Venezia	751,3	tutto cop.	calmo	17,1	4,0
Torino	[illegible]	tutto cop.	—	16,3	8,9
Parma	753,6	piovoso	—	10,9	7,8
Modena	[illegible]	piovoso	—	10,8	6,1
Genova	753,5	nebbioso	l. mosso	15,0	9,8
Pesaro	751,6	3/4 cop.	calmo	13,8	10,0
[illegible]	753,8	tutto cop.	mosso	16,6	12,2
Firenze	754,0	tutto cop.	—	20,0	12,6
Urbino	754,2	tutto cop.	—	15,?	10,0
Ancona	754,1	tutto cop.	calmo	15,8	12,4
Livorno	753,9	tutto cop.	calmo	20,7	12,0
[illegible]	756,0	tutto cop.	—	18,4	8,1
[illegible]	[illegible]	tutto cop.	—	[illegible]	10,9
[illegible]	[illegible]	tutto cop.	—	17,9	11,0
[illegible]	751,9	piovoso	—	9,?	12,2
[illegible]	754,1	pioggia	—	22,5	11,5
[illegible]	757,4	tutto cop.	l. mosso	22,2	14,2
[illegible]	754,6	tutto cop.	—	23,5	13,6
[illegible]	757,0	nebbioso	—	20,0	13,4
[illegible]	755,0	piovoso	—	22,8	11,2
[illegible]	764,0	sereno	calmo	21,0	13,0
[illegible]	755,9	1/4 cop.	l. mosso	22,8	11,5
[illegible]	764,5	1/4 cop.	—	22,0	11,5

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

In principio della tornata di ieri il presid. del Consiglio, rispondendo alle interrogazioni degli on. Del Giudice e Ruspoli Emanuele, dichiarò che, essendo pervenuta ieri stesso la notizia ufficiale della proclamazione del Regno di Rumenia, il governo del Re si era affrettato a compiere l'atto formale di riconoscimento.

Questa comunicazione fu accolta con segni d'approvazione da ogni parte della Camera.

Rispondendo ad una interrogazione dell'on. Savini, il presidente del Consiglio diede alla Camera qualche informazione sui fatti di Korillas, rettificando la narrazione che l'on. interrogante avea desunto dai giornali e da lettere particolari.

Ebbe poi la parola l'onor. ministro Magliani e fece l'esposizione finanziaria che i lettori troveranno riassunta, secondo la comunicazione che lo stesso on. ministro cortesemente ci ha fatto, nel resoconto della seduta.

Non ripeteremo in questo cenno il discorso del ministro, intorno al quale riserviamo i nostri apprezzamenti. Diremo che la Camera l'ha ascoltato con attenzione, applaudendolo nella conclusione, e ne fu notato il soverchio ottimismo. Alcune previsioni degli amici nostri, come quelle sui tabacchi e su altri cespiti, furono confermate dal ministro, e furono gradite le promesse intorno alle diminuzioni e abolizioni dei dazi d'uscita e alla mitigazione delle tariffe ferroviarie, per correggere le perturbazioni momentanee dipendenti dall'abolizione del corso forzoso. È quanto chiesero nettamente alcuni amici nostri, quando ragionarono alla Camera intorno all'abolizione del corso forzoso. Spiacque per contro che si prorogasse ancora la presentazione del progetto di legge per la perequazione fondiaria. L'impressione generale è stata che le nostre finanze migliorano per effetto delle migliorate condizioni del paese. Ma lo stesso ministro, temperando alquanto i colori, riconobbe che le nostre condizioni economiche sono lontane ancora dal punto medio a cui deve aspirare un popolo civile, e tali paiono a noi anche le nostre finanze, quando si pensa che si fa il pareggio colla emissione di rendita, procedendo in modo contrario a quello dei popoli più civili, i quali pensano a tramutare in debito ammortizzabile il debito perpetuo.

Ogni periodo finanziario ha le sue esigenze; e quello in cui ora si entra impone obblighi più alti per rendere sempre più solido l'edificio che abbiamo eretto con tanto fatiche e con tanti sacrifici.

L'interrogazione dell'on. Fazio

Il ministro dell'interno risponderà domani, martedì, all'interrogazione dell'on. Enrico Fazio sul contegno degli agenti della pubblica sicurezza di Firenze contro il giornale la *Gazzetta d'Italia*.

L'inchiesta sulla marina mercantile

Nel primo scrutinio per la nomina dei cinque rappresentanti della Camera nella Giunta d'inchiesta sulla marina mercantile riuscirono eletti gli on. Boselli ed Elia.

Per la nomina degli altri tre commissari si procederà oggi al ballottaggio fra gli on. Luzzatti, Maldini, Molfino, Del Giudice, Damiani e Berio.

Notiamo che l'on. Boselli fu eletto con 212 voti su 255 votanti, e questo risultato prova che la Camera fu mossa da un elevato sentimento di giustizia, riconoscendo il merito che l'on. nostro amico ebbe trattando le questioni della marina mercantile e promuovendo l'inchiesta.

LA QUESTIONE TUNISINA

Come annunziammo, gli on. Massari e Rudinì chiesero, nella seduta di sabato, di svolgere una interrogazione al presidente del Consiglio sulla questione di Tunisi, in rapporto alle voci di un accordo fra l'Inghilterra e la Francia.

Ieri il presidente del Consiglio, che rispose ad altre interrogazioni sulla politica estera, non dichiarò nemmeno in qual giorno risponderà a quella dei nostri on. amici, della quale l'urgenza è evidentissima. Quanto è grande la legittima curiosità della nazione di conoscere la verità in sì vitale questione!

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Il generale Ferrero ha accettato il portafogli della guerra.

IL PROGETTO DI LEGGE SULLE PENSIONI

Fu distribuito ai senatori la Relazione dell'onor. Finali sul progetto di legge per l'istituzione della Cassa delle pensioni. Riservandoci di prendere in esame questo pregevolissimo studio, ne pubblichiamo la conclusione che è la seguente:

Non è riordinamento del sistema delle pensioni in questo progetto di legge; neppure è reale economia nelle spese dello Stato; è bensì alleviamento temporaneo al bilancio che torna opportuno, se non necessario, ad agevolare le operazioni finanziarie occorrenti a far cessare il corso forzoso, e noi non esitiamo a proporvene unanimi l'approvazione.

Dagli abissi d'un profondo disavanzo essere saliti in breve volgere d'anni a spirabile aere; è mantenendo fede ad ogni impegno, promovendo, aiutando e soddisfacendo ogni interesse materiale e morale, essere riusciti a far sì che le entrate bastino alle spese, è fatto glorioso, fondamento al pubblico credito risorto, che attesta il senno, la perseveranza, la virtù della presente generazione italiana. L'uscire dal corso forzoso della carta, espediente che una suprema necessità impone e sola giustifica, senza che la storia del periodo di sua durata debba registrare ruine o gravissimi danni, darà al nostro paese posto cospicuo fra gli Stati più risoluti e più forti, che passarono per quella necessità. Se anche i posteri dovranno avere un maggior carico, per effetto dei provvedimenti contenuti nello schema di legge del quale vi raccomandiamo l'approvazione, non parrà loro caro il prezzo d'una redenzione economica, la quale a Stati antichi e poderosi sembrò che dal tempo sia resa impossibile.

Addì, 30 marzo 1881.

G. Finali, relatore.

L'OPPOSIZIONE COSTITUZIONALE

La seduta di ieri sera dell'Opposizione costituzionale è stata brevissima, poichè fu pronto l'accordo nel concetto che il partito, concorde nelle idee e nei principii, debba continuare ad esser diretto dall'on. Cavalletto. Parlarono gli on. Codronchi e Peruzzi e la adunanza applaudì il concetto espresso da quegli onorevoli deputati. L'onorevole Cavalletto dichiarò di accettare l'incarico affidatogli dall'unanimità dei suoi colleghi.

Egli aveva aperto la seduta dando comunicazione delle lettere degli onorevoli Sella e Minghetti, relative alla rappresentanza del partito nella Commissione per la riforma elettorale e durante la discussione di questa.

GLI ELETTI

PER IL CONSIGLIO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, riunitosi oggi per lo scrutinio dei voti, condusse a termine l'enumerazione di quelli delle Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali.

Riuscirono eletti, per quanto ci si assicura, i professori Betti e Brioschi.

Ottennero in seguito il maggior numero di voti i professori Scacchi, Canizzaro, Cremona, Rossetti, Cantoni e Meneghini.

Vi sarà ballottaggio fra questi ultimi.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Sopra proposta dell'on. ministro per la pubblica istruzione fu da S. M. il Re firmato il decreto che abroga:

1. Il regolamento pel Consiglio superiore di P. S. approvato con decreto reale del 29 novembre 1874.

2. Il regolamento per l'esercizio delle attribuzioni del Consiglio suddetto, approvato con decreto reale del 10 dicembre 1874.

3. Il regolamento per la nomina dei professori ordinari e straordinari delle Università del regno approvato con decreto reale del 13 maggio 1875.

4. Il decreto reale del 23 maggio 1875 che stabilisce le disposizioni per la promozione dei professori straordinari delle Università del regno.

Lo stesso decreto provvede perchè i concorsi che attualmente si trovano all'ultimo periodo siano condotti a termine colle norme colle quali furono iniziati.

Ci si assicura che debbano essere presentati alla firma del Re due decreti che nominano commendatore della Corona d'Italia l'egregio autore drammatico Marenco cav. Leopoldo, e cavaliere dello stesso Ordine il preside della scuola professionale di Ponte Annibaldi avv. Enrico.

IL DIRITTO D'ASILO

La *National Zeitung* del 1° annunzia che il principe di Bismarck si asterrà dal prendere parte alla discussione sulla proposta Windthorst riguardante l'estradizione degli assassini politici. È però certo che i membri del Reichstag che presero l'iniziativa di quella proposta non fecero che seguire un desiderio del principe.

DA TUNISI

Il *Temps* ha per dispaccio da Tunisi, 31: «I Krumir trafugarono dei cavalli appartenenti alla ferrovia, alla stazione Oued-Mallz. Essi rubarono inoltre il legname delle impalcature del ponte alla stazione Souk-el-Kremis, a rischio di compromettere la sicurezza dei viaggiatori. Le autorità locali rifiutarono di ricercare i colpevoli.»

LA RUSSIA E I POLACCHI

Telegrafano da Pietroburgo, 1°, ai giornali tedeschi che il generale Melikoff dichiarò ai membri della deputazione polacca che l'imperatore non poteva riceverla perchè era indisposto. Il generale soggiunse però che lo czar si recherebbe fra breve a Varsavia.

Il conte Wielopolski, in nome della deputazione, assicurò che i polacchi erano devoti all'imperatore. La deputazione è partita il 1° da Pietroburgo.

— Il corrispondente da Pietroburgo della *Gazzetta di* [illegible] attribuisce la seguente espressione al nuovo czar, riguardo alla Svizzera: «Che i tedeschi s'impadroniscano dunque di quella caverna, di quel nido di vipere!»

Direzione generale delle gabelle

Il giornale l'*Amministrazione italiana* conferma che, con regio decreto del 31 marzo p. p., il comm. nobile dott. Luigi Bagnati Di Baylon, direttore generale delle gabelle, è stato nominato consigliere di Stato.

Colla stessa data e con altro regio decreto, il comm. Vittorio Ellena, ispettore generale nel ministero delle finanze, è stato nominato direttore generale delle gabelle.

Esami del personale finanziario

L'*Amministrazione* annunzia che la Commissione centrale per gli esami a segretario nelle Intendenze di finanza ha compiuto i suoi lavori. I dichiarati idonei ascendono a 49 su 140 che furono ammessi agli esami scritti. Di questi quarantanove, 35 hanno vinto il concorso bandito fra i vice-segretari di 1ª classe e 3 sono riusciti idonei; 11 hanno vinto il concorso pei posti attribuiti alla 2ª classe.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Algeri, 2. — La missione del colonnello Flatters, incaricato di studiare la strada ferrata del Sahara, fu quasi completamente distrutta presso Haidar. Una parte della missione fu massacrata e una parte fatta prigioniera da'indigeni. 30 uomini della scorta sono circondati dai Tuareg. Furono spediti soccorsi da Ouargla, ma vi ha poca speranza che arrivino a tempo.

Napoli, 2. — All'Hôtel des Etrangers si darà stasera un gran banchetto in onore del viaggiatore Bianchi. Vi interverranno il prefetto, il generale Sacchi, l'ammiraglio Bertelli, la rappresentanza del Club africano, e i rappresentanti della Stampa. Bianchi partirà probabilmente domani per Roma.

Vienna, 2. — La Camera dei deputati approvò il progetto di legge per l'emissione di 50 milioni di fiorini di rendita in carta al 5 0/0.

Il ministro delle finanze pronunziò un discorso in difesa del progetto.

Parigi, 2. — Seduta della Camera dei deputati. — Discutesi il progetto relativo alle tariffe doganali.

Approvansi le cifre che costituiscono una transazione col Senato.

Si fissano franchi 4 50 sulle carni salate e 4 50 sui vini di tutte le specie.

Approvasi quindi l'intero progetto.

Parigi, 2. — Boysset, relatore della Commissione per lo scrutinio di lista, dichiarò che egli non potrà presentare la relazione prima delle vacanze.

Parigi, 2. — Dicesi che Léon Renault interpellerà nella prossima settimana il governo sugli affari di Tunisi.

Pietroburgo, 2. — Nicolò Kibaltchich, arrestato ultimamente, confessò di aver fabbricato le bombe.

Bucarest, 2. — La Camera dei deputati approvò con 62 voti contro 17 il progetto di legge per la conversione di una parte del debito pubblico, secondo il progetto del governo, introducendovi soltanto alcune leggere modificazioni di dettaglio.

L'Inghilterra riconobbe oggi il regno di Rumania.

Bucarest, 2. — Ieri fu presentato al Senato un progetto d'iniziativa dei senatori, il quale contiene, come disposizione principale, che per semplice decreto o decisione ministeriale, ogni straniero domiciliato o residente in Rumania, il quale colla sua condotta compromettesse la sicurezza interna o esterna dello Stato, turbasse l'ordine pubblico o prendesse parte ad atti il cui scopo tendesse a rovesciare l'ordine sociale nel paese o all'estero, potrà essere espulso dal governo o internato in altra località.

RIVISTA FINANZIARIA

Il movimento delle Borse nella settimana passata, non ha cresciuto sensibilmente il bilancio degli affari, per quanto le buone tendenze degli operatori, non fossero diverse da quelle manifestate nella precedente settimana. Di tanta inattività del mercato di Parigi si è data colpa principalmente all'approssimarsi della liquidazione, la quale lasciava temere qualche difficoltà rispetto a riporti, ed alle notizie politiche di Costantinopoli assai confuse e contradditorie. Non sappiamo veramente se quest'ultima causa abbia realmente influito a rendere inerte quel mercato; certo egli è che anche senza questa, la prima ci pare sufficiente a dar ragione del sostare della speculazione nella via in cui si trova da tanto tempo, pensando ai gravi impegni che essa vi contrasse e alle difficoltà di sostenerli sino all'ultimo.

Si sperava che la restituzione dei capitali impiegati nella sottoscrizione del nuovo prestito infondesse nuova vita al mercato, e rendesse liberi i riporti, ma il fatto non vi corrispose. Nè si ebbe maggiore animazione nelle transazioni, nè minore [illegible] di riporti, poichè sul 5 0/0 il saggio salì a 48 a 50 centesimi, e molto probabilmente anche gli altri valori ne saranno meglio favoriti. Dal resto [illegible] che solo una quarta parte de' capitali impiegati nella sottoscrizione del prestito è stata fatta in numerario, e il resto in titoli.

Il bilancio ultimo della Banca di Francia è il contrapposto dell'altro, e avevamo ragione di notare, doversi considerare accidentale il miglioramento che vi si scorgeva. Ora la riserva metallica la si trova diminuita di 6 milioni d'oro e di 4 milioni d'argento. Le anticipazioni crebbero di 12 milioni. D'altra parte la circolazione è aumentata di 126 milioni, mentrechè il Tesoro ritirava 46 milioni e i conti correnti 130 milioni. Tutti questi movimenti non sono che il risultato delle operazioni della sottoscrizione del prestito.

La pubblicazione di questo bilancio, ha per esso contribuito alla freddezza del mercato, e non vi ha meno contribuito l'annunzio ufficiale del ministro delle finanze, a riguardo del versamento del primo quinto del prestito, che dovrà effettuarsi in numerario entro il periodo di cinque giorni a scadere il 5 aprile di sera.

Malgrado ciò, come si disse, la fiducia in una prossima ripresa, superato questo periodo di liquidazione, è sempre viva nella Borsa di Parigi, e questo giova al sostegno delle altre, anche di quelle come le Germaniche inclinate piuttosto al ribasso.

Le Borse Italiane anche senza questo stimolo proseguono l'usata via che è quella dell'aumento e vi si tengono imperturbabilmente, sorrette dalla fiducia in un rialzo ulteriore del nostro Consolidato tanto in Francia quanto in Italia, allorchè il nuovo prestito sarà posto nel dominio del pubblico, e finalmente dall'abbondanza dei capitali. Difatti la liquidazione di fine mese, procedè dappertutto senza imbarazzi, e i riporti sulla Rendita spinti al massimo a 45 centesimi nei primi giorni, cessaro al di sotto di 40 centesimi, nei successivi. Nelle stesse proporzioni si esperimentarono i riporti sugli altri valori e il sostegno in questi è stato costante.

La Rendita negoziata al primo giorno a 92 60 e nel successivo a 92 47; mercoledì si elevò a 92 67 per liquidazione e a 93 07 per fine aprile; giovedì a 92 75 a 93 20; venerdì a 92 30 per aprile; sabato 93 40 fine mese.

I valori Cattolici, anch'essi ben tenuti: il Blount da 93 05 salì a 93 65; e da 91 60 ex-coupon si elevò a 91 70. Il Rothschild poco trattato si aggirò sul 96 al 96 10; i Certificati sul Tesoro 1860-64 negoziati a contanti a 93 25, poi 92 40 e 92 52 1/2 ex-coupon.

Il Consolidato turco, seguendo la buona corrente di Parigi e di Londra in favore dei valori a turbante, diede luogo a transazioni seguitate a 13 85 in principio ed 14 20 in ultimo.

E la fermezza non venne meno ai valori bancari, specialmente alle azioni della Banca Italiana, le quali trattate nei primi giorni al prezzo di 2218 a 2216 presto si spinsero a 2234 e a 2250 per aprile. In chiusura rimasero a 2238 con ottima tendenza.

Le azioni della Banca Romana non si giovarono della buona tendenza del mercato e rimasero nominali a 1115. Forse al dividendo piccolo di 6 lire assegnato agli azionisti è dovuta la causa di questa freddezza, chè del resto la situazione dell'istituto, quale appare dalla esposizione fatta nell'adunanza degli azionisti, come diremo innanzi, ci par tale da restarne soddisfatti.

Le Banche di Torino, oltre l'usato, molto ricercate per modo che il prezzo loro tenuto quasi stazionario nella precedente a 773, nella successiva, venne spinto gradatamente fino ad 800 e ad 802 per aprile.

Il favore delle Banche Generali si mantenne anche in questa settimana, e il mercato le spinse a 672 da 663 71 che erano a principio. Il rapido aumento provocò, come è naturale, delle realizzazioni, le quali le fecero piegare a 657 50 ex coupon, ma poi ripresero in chiusura il 659 75 per fine aprile.

A Milano e a Torino negoziate con crescente favore le Azioni della Banca di Milano, e spinte però da 567 a 568.

Al Mobiliare Italiano toccò la sua parte nell'aumento che favoriva gli altri valori, e da 914 si elevò gradatamente a 940 per aprile e chiuse a 937.

I valori ferroviari rimasero affatto estranei al nuovo movimento che si è venuto determinando rispetto agli altri titoli e si tennero presso a poco ai corsi conseguiti nella precedente settimana.

Le Azioni della Società delle Meridionali si aggirarono tra il 473 al 474 50; le Obbligazioni relative tra il 284 25 al 284 50; i Boni nominali a 543.

Le Sarde della serie A poco curate si quotarono a 282; quelle della serie B a 279 e 278 50; le nuove a 284 e 284 50.

Le Azioni Ferrovie Romane negoziate a stento a 137 50.

Le Meridionali Austriache ben tenute a 285 50; le Palermo-Trapani 1ª emissione a 293 25; le altre di 2ª emissione a 284 75; le Pontebbane a 448; le Montecenari a 454 50.

A Parigi si segnalarono importanti acquisti di Lombarde, motivate dagli ultimi accordi fatti col governo italiano nel regolare gli antichi conti della Compagnia, al prezzo di 246 25 per le Azioni e di 284 per le Obbligazioni.

La Vittorio Emanuele stazionaria sul 288. Le Azioni Romane fredde a 137; le Obbligazioni a 370 e 371 circa.

Le Cartelle fondiarie conservano sempre i loro buoni corsi. Milano le tiene a 509; Torino a 507; Napoli 502 50; Palermo 502; Roma a 481 75 e 472 ex-coupon; Bologna a 96 90 per 5 lire di rendita; Cagliari 478.

Le ottime tendenze del mercato di Roma si indirizzarono in particolar modo sui valori propri, e tra questi ne giovarono specialmente le Azioni del Gas Romano, le quali da 862 50 si elevarono a 896 per fine aprile; le Azioni del Banco di Roma da 622 a 680; le Azioni dell'Acqua Marcia da 1034 a 1050; la Condotta d'Acqua da 520 a 533.

I Cambi, sempre depressi intanto parte della settimana, accusarono per ultimo qualche tensione.

I *chèques*, ribassati da 101 25 a 101 05, si elevarono a 101 20; la Londra a 3 mesi da 25 [illegible] a 25 [illegible] chiuse il 25 [illegible]; l'oro da 20 38 a 20 [illegible] chiuse a 20 37.

BANCA ROMANA

Il giorno 29 marzo ultimo scorso la Banca Romana tenne anch'essa l'adunanza generale dei suoi azionisti e il sotto-governatore vi espose, con una bene elaborata relazione i fatti riguardanti l'ultimo esercizio.

Innanzi però di entrare nel campo degli affari, il relatore facendosi interprete dei sentimenti che erano nell'animo di tutti i convenuti, ricordò con dolore la perdita che l'istituto ebbe a patire per la morte immatura avvenuta dell'illustre commendatore Guerrini, il cui governo per oltre dieci anni tanto contribuì a ristorare le sorti della Banca e ad elevarla a quel grado di estimazione a cui è giunta presentemente.

Premessa questa mesta commemorazione alla quale fece eco l'intera assemblea la relazione si intrattiene delle condizioni generali sotto l'influsso delle quali si è svolto l'esercizio, a principio l'incertezza a riguardo dei progetti d'ordinamento degli istituti di emissione, poi l'eventualità prossima a verificarsi dell'abolizione del corso forzoso, quindi le apprensioni pei conseguenti effetti. Malgrado ciò l'amministrazione si è destreggiata per modo, che le difficoltà vennero superate felicemente, senza sacrifizi proprii, pur non venendo meno alle legittime esigenze della clientela della Banca.

L'alienazione delle Cartiere di Subiaco e Grottaferrata per quanto non senza perdita per la Banca, è un fatto da compiacersene, perchè, come dice il relatore, con ciò si ottiene di convertire gradatamente in capitale circolante un'attività non confacente all'indole delle operazioni nominali dell'istituto.

La relazione accenna alle pratiche adoperate per rendere più diffusa la circolazione, e come queste pratiche abbero per risultato le convenzioni stabilite colla Cassa di risparmio di Perugia e colla Banca napoletana, incaricate al cambio dei biglietti. Tra poco verranno stabilite altre rappresentanze in Ancona ed in Aquila.

Dopo ciò, toccando dei bilanci, si espone che il movimento delle Casse diede la cifra complessiva di L. 485,105,012 72, con poca differenza in meno da quello del 1879.

Gli sconti ascesero a L. 112,085,087 08, minori di quelli del precedente anno di L. 13,618,415 56; causa di tale diminuzione la maggior durata delle anticipazioni statutarie chieste dal governo, e il sistema di prudente riserbo tenuto nelle operazioni.

Il capitolo che si riferisce al cambio ed agli assegni presenta anche quest'anno poco gradevoli risultati, poichè fa ascendere la cifra dei sacrifizi a L. 220,380, solo compenso il ricordo che nel precedente anno la spesa per questo titolo salì a L. 265,300. Si confida che le nuove rappresentanze pel cambio, nonchè il riacquistare la facoltà di emissione per un taglio di biglietti minore delle cinquanta lire, renderà più diffusa la circolazione ed allontanerà molte occasioni di baratto.

Il riassunto dei redditi e delle spese assegna ai primi la cifra di L. 2,224,384 19 ed alle seconde quella di » 1,275,298 03

onde l'avanzo utile di L. 949,086 16

delle quali è già stata distribuita agli azionisti nei due acconti semestrali del dividendo la somma di L. 750,000, e rimane perciò disponibile la somma di L. 199,086 16, la quale venne così ripartita: al fondo di riserva L. 30,817 20; al governatore lire 21,000; agli azionisti, saldo dividendo in ragione di L. 6 per azione, L. 90,000. Al fondo di speciale previdenza L. 48,268 96.

Dopo ciò l'Assemblea, poichè ebbe approvati i bilanci, procedè alla nomina del governatore e di un censore, e la scelta cadde pel primo sulla persona del commendatore Bernardo Tanlongo, attuale sotto-governatore, e pel secondo su quella del conte Pietro Dalla Porta-Carrera.

Il vuoto lasciato dall'illustre Guerrini venne così degnamente riempiuto da un nome che tanto gli assomiglia, e la Banca Romana può andarne lieta.

BORSE DI COMMERCIO

LONDRA	1	2
Cons. inglese	100 1/16 a — —	10? 1/4 a — —
Rendita ital.	90 1/2 a — —	90 1/2 a — —
Spagnuolo	21 3/4 a — —	21 5/8 a — —
Turco	14 1/8 a — —	13 7/8 a — —
Egiz. nuovo	73 7/8 a — —	74 — a — —
Ottomano (77)	75 1/2 a — —	75 1/2 a — —
Argento fino	52 1/8 a — —	52 1/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione

Tariffe per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti

Per la quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,80
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale
L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in FIRENZE, Via Cavour, 8.

LA FONDIARIA INCENDIO, Capitale 40 Milioni di lire in oro
Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore
Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio
Assicurazioni speciali militari
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Principe DON TOMMASO CORSINI** Deputato al Parlamento
Vice-Presidente: **Comm. DOMENICO BALDUINO,** Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

LA FONDIARIA VITA Capitale 25 Milioni di lire in oro
Assicurazioni in caso di morte misto e a termine fisso
Partecipazioni degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per 0[0]
Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per f... e capitali per adulti
Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Comm. Prof. PIETRO CIPRIANI,** Senatore del Regno
Vice-Presidente: **DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI,** Marchese di Giovagallo.

Agenzie Generali in tutte le principali Città —o— Direttore Generale delle due Compagnie Sig. **Emilio Guitard**
Rappresentanza Generale per **Roma** ed **Umbria**, Banco **A. CERASI, Via Babuino, 51.**

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa *Revalenta Arabica* restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce le dispepsie, gastriti, gastralgie, glandole, flatuosità, acidità, pituità, nausee, vomiti, stitichezza, diarree, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *34 anni d'invariabile successo.*

Il capo Dottore Medico dell'Ospedale Samaritano delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry, dice: « Ricca di proprietà in acido fosforico, clorure di potassa e caseina; elementi indispensabili al sangue per sviluppare e mantenere il cervello, i nervi, la carne e le ossa (elementi l'assenza dei quali nel pane bianco e nelle paste cagiona la spaventevole mortalità dei fanciulli. 51 per 100 il primo anno ed ancora 25 per 100 nei sette anni seguenti, e di moltissimi adulti nutrendosi di pane), è il nutrimento per eccellenza che solo basta per evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

« Molte donne e fanciulli, vittime d'atrofia e di debolezza estrema, sono stati perfettamente guariti colla Revalenta Arabica. »

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 67,811 — Castiglion Fiorentino 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422 — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

La sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Carevari, Istituto Grillo.

Cura N. 67,218 — Venezia, 29 aprile 1869

Il D. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. M. Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato. (7)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1[4 di chil. L. 2,50; 1[2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1[2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolatte* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2 Milano. Si vende in ROMA, presso N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti, 64 — Brown e figlio, via Condotti, 33 — Achino, drogh., piazza Montecitorio 116 — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Gualtiero e Marignani, drogh. — George Becker, farm., inglese, piazza di Spagna — Lowe Enrico, farm., piazza di Spagna — Gio. Berretti, farmc., via Frattina, 145 — Paul Caffarel negoziante, al Corso, 20 — Borioni, farm., via Babuino, 98 — Rocco Chioce, via Maddalena, 40 — Gaetano Cesoni, piazza di Spagna, 46 — CIVITAVECCHIA, G. Cantalamessa, farm. — VITERBO, A. Serpieri, farm. ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

ARITMETICA del **NONNO** storia di due piccoli negozianti di mele narrata da *Giovanni Macé* autore della storia di un boccone di pane e dei servitori dello stomaco. Traduzione di A. PANIZZA, sulla IX edizione Francese fatta col consenso dell'autore.

Seconda edizione un volume di pagine 136 Milano 1875.

Prezzo Lire UNA Franco di posta

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del Giornale l'*Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale. Chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent 30.

LA VENDETTA DI ZOE nuovo romanzo di *Vittorio Bersezio* un bel volume in 16 di circa 600 pagine Prezzo L. 4.

Dirigere vaglia coll'aumento per le spese postali all'agenzia del l'Opinione Roma.

SULLA LEGGE della produzione dei sessi saggio di **Paolo Lioy** un volume di pagine 232. Milano 1873: Prezzo Lire 3. Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale l'*Opinione* via del Seminario, N. 87. Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato per posta aumenti cent 30

UNA CITTA' GALLEGGIANTE di *Giulio Verne* con disegno del *Great-Eastern* ed una incisione della sua poppa. Milano 1876.

Terza edizione, Un volume di pagine 152.

Prezzo L. 1. Franco di posta

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87 Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumento cent. 30.

L'ADULTERIO DEL MARITO
UGUAGLIANZA DELLA DONNA

Studio sociale del conte A. **De Foresta**, Procuratore Generale del Re alla Corte d'Appello di Lucca, un bel volume in 16 di 400 pag. L. 4.

PARIGI SOTTO LA TERZA REPUBBLICA

nuovi studi e bozzetti del vero paese dei miliardi di **Max Nordau** un bel volume in 16 di 400 pagine — L. 4,

ANNUARIO SCIENTIFICO E INDUSTRIALE

Parte I fondato da **F. Grispigni, L. Trevellini ed E. Treves** Anno XVII 1880 volume in 16 di 480 pagine con incisioni.

Dirigere vaglia postale con aumento per le spese postali all' Agenzia d'Annunzi dell'Opinione—Roma.

LA BOTANICA di una figlia di *G. Nérand* riveduta e completata da *Giovanni Macé*, un volume di pagine 216 con numerosissime figure intercalate nel testo, Milano 1876. Prezzo Lire 3·50 Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti 30,

---

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO
Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti	Chilogr. 21,400 circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e di guide e ritagli di guide	» 6,0[?]5,500 »
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	» 545,500 »
ACCIAIO in tornitura e limatura; lamiera di ferro inservibile: bronzo piombo e zinco da rifondere. — Quantità diverse.	

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **21 aprile 1881** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 23 successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; e però se le partite aggiudicate da una stessa Ditta superano le 500 tonnellate sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 31 marzo 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso N. [illegible]

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 21 Aprile 1881 nell'ufficio della R. Sotto-Prefettura di Velletri si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge del 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867, n. 3848.

Lotto N. [illegible] — Tabella N. [illegible] — Numero ventuno terreni seminativi, e pascolivi siti nel Comune di Velletri ai Vocaboli Fontanele, Colle della Salvia, Ponte di Nisio, Muracci, Cento Colonne, Prato di Maggio, Mole del Giardino, Carrano, Prato Lungo, Monaci, Ponte di Misio, Giacettolo, Crovaglio, Quarto di Mezzo, Prato di S. Francesco, Parate, Cornici, e Colle del Vento: provenienti dai PP. Dottrinari di S. Pietro ed altri Enti del detto luogo, segnati in Mappa alle Sezioni VI-X-XI coi numeri 137, 139, 146, 147, 163, 164, 768, 1064, 136, 337, 338, 106, 107, 247, 248, 249, 410, 276, 214, al 217, 1282 303, 306, 309, 1002, 322, 753, 233, 234, 145, 146, 173 al 181, 148 al 150, 743, 744, 746, 55, 263 al 267 71, 72, 54 e 1283 (sub. 1, 2, 3, 4). — Superficie totale Ettari 243, 38, 40. Estimo totale Scudi 8361. 67. — Prezzo d'asta L. 44,980 20.

PRESSO L'AGENZIA D'ANNUNZI DELL'OPINIONE

TROVANSI VENDIBILI I SEGUENTI LIBRI

Autore	Titolo	Prezzo	Autore	Titolo	Prezzo
Vittorio Bersezio	— La vendetta di Zoe	L. 4 —	*Caccianiga*	— Il Roccolo di S. Elipio	L. 3 50
Idem	— Povera Giovanna	» 1 —	Idem	— Villa Ortensia	» 3 —
A. De Foresta	— L'adulterio del Marito	» 4 —	*Lioy*	— Chi dura vince	» 3 —
Max Nordau	— Parigi sotto la 3ª Repubblica	» 4 —	*Fardau*	— Storia d'una candela	» 1 —
A. G. Barrili	— L'XI Comandamento	» 3 —	*Masetti*	— Occhio ai bambini	» 2 —
Verga	— I. Malavoglia	» 5 —	*Assolant*	— Chiaramonte il Rosso, illus.	» 4 —
Idem	— Storia d'una Capinera	» 2 —	*Capranica* (Luigi)	— Congiura di Brescia	» 2 —
A. Dumas (figlio)	— La principessa di Baghad	» 1 50	idem	— Giovanni dalle Bande Nere	» 2 —
Biografie	— Donne illustre con 40 ritratti	» 3 —	*Daudet*	— I. Re in Esilio	» 1 —
F. Uda	— Melodie Intime	» 4 —		— Ditta Framont e Risler	» 2 —
De-Gubernatis	— Usi nuziali in Italia	» 3 —	*Yormes* (Giorgio)	— L'Ugonotto	» 2 —
Idem	— » natalizi » »	» 3 —	*Pallia*	— La Camicia	» 1 50
Idem	— » funebri » »	» 2 —	*Jomann*	— Come crescono i raccolti, illus.	» 5 —
Besso	— Le grandi invenzioni antiche e moderne	» 12 —	*E. Vitale*	— Storia d'un zolfanello	» 1 50
L'amica dei bimbi	— Mondo piccino	» 2 —	*Mamiani*	— La regola dell'avvenire	» [illegible] —
Verne	— Novelle fantastiche	» 3 —	*Bonghi*	— Leone XIII e l'Italia	» 2 50
			idem	— I partiti anarchici	» 1 —
			Idem	— Ritratti Contemporanei	» 4 —

Spedire vaglia o lettera raccomandata coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87, Roma.

L'ABBICI di chi lavora per **Edmondo About** 1 volume di pagine 204 Milano 1869. — Prezzo Lire DUE Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30

IL PRIMO PASSO alla scienza principi di scienze fisiche e naturali opera destinata agli istituti elementari d'istruzione e d'educazione d'Italia, e scritta appositamente per il R. conservatorio di S. Anna in Pisa.

Da **Gustavo Milani** autore del corso di fisica e meteorologia con 558 incisioni 1 volume di pagine 616. Milano 1872,

Prezzo — Lire Cinque franco di posta

Deposito presso l'Agenzia del Giornale *L'Opinione*, via del Seminario N. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro *vaglia postale*; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

LE STELLE CADENTI
TRE LETTURE
di
DI G. V. SCHIAPPARELLI

Il nome dello Schiapparelli gode fama europea. La Società astronomica di Londra gli decretava l'anno scorso la medaglia d'oro. La sua teoria sulle relazioni fra le stelle cadenti e le comete, fu ammessa nella scienza. Egli la esplicò con abbondanza di prove in dotti volumi; ora egli la rende popolare, la espone al gran pubblico con queste tre letture. Lo Schiapparelli è della scuola italiana dei grandi scienziati: dotto profondo e scrittore limpido e elegante. Tutto ciò che si conosce sulle stelle cadenti è qui riassunto con una chiarezza ed una amabilità, che farà leggere il libro ai più profani. E un bell'esempio che dà un sì eminente scienziato con insegnando di volgarizzare egli stesso la scienza: e con lui non si corre pericolo di cadere in fallo.

Un Vol con 7 tavole litogr. L. 1 50 franco di Posta.

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale *L'Opinione* via del Seminario, N. 87, Roma.

BN. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti cent. 30.

Medaglie a tutte le Esposizioni.

ARSENIATE DIASTASÉ
del Dr **V. BAUD**

Sotto forma di *granuli* accuratamente dosati, l'**Arseniato di Soda,** combinato alla **Diastasi** per germinazione, e raccomandato contro le *nevrosi, dimagramento, affezioni della pelle, rachitismo, asma, atonia, pallidezza,* ecc., ecc.

Parigi, 22, rue Drouot.

Deposito per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano, Via Sala 14 — Roma, Via Pietra 91.

Vendita in tutte le Farmacie.

In Roma nelle farmacie Marignani Gualtiero — Garneri Domenico — Beretti G. — Donati Domenico — C. Paranti — G. Bacher e C. — Garinei Pietro — Corsi Pietro — Luigi Sicilliani — Società farmaceutica Romana.

ANTICA FONTE DI **PEJO**

È l'Acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso *Antica Fonte Pejo — Borghetti.*

In ROMA depositi presso Sig. *Caffarel*, Corso 20, *Martino Natale*, via ... e Giordano 4, *Società farmaceutica Romana*, e alla farmacia *Ottoni e Berretti.*

Le spose, le madri e le giovinette acquistino e leggano due libri: **Cara Nada** (L. 2,50) **Caro Nido** (L.2,50) di Laura pseudonimo che nasconde una delle penne più stimate d'Italia. Si vende presso i pricipali librai. Dirigere vaglia di L. 5 all'Editore **A. Brigola via Manzoni N. 3, Milano.**

PROVERBI spiegati al popolo da *Fanny Ghidini-Bortolotti* opera premiata dal III congresso pedagogico italiano Seconda edizione ampliata e riveduta, una lira. — Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 87 Roma. — *NB.* Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE
da C. T. MEYER
Firenze, piazza Santa Maria Novella 22

Rimedi efficacissimi contro Gotta, Reumatismo, Paralisi, Artritide, Sciatica, Resipole, Catarri cronici, mali polmonari e tracheali, Idropisia, mal di denti, di orecchi, ecc.

Consistono in *Olio* e *Spirito* per Frizioni ed uso interno. *Pastiglie* pettorali, *Estratto* da bagni, *Pomate, Sapone,* ecc. Più in flanelle leggiere e gravi, per camiciuole, mutande ecc.; filo da calze; oggetti confezionati, cioè: camiciuole, mutande, calze, berretti, pararaffreddo, scaldapetto, fasciacorpo, giracchinli, solette, ovatta antireumatica, ecc.

Contro invio di francobollo da 20 cent. si spedisce un piccolo Trattato relativo in un colla Distinta dei prezzi fissi.

A ROMA, Farmacia Sinimberghi — A LIVORNO da Dunn e Malatesta
A PISA, Farmacia Piccinini, Lung'Arno Regio.

CANI DA VOLPE

Mrs Tattersall venderà all'incanto, a Rugby, Venerdì 22 aprile, circa cento cinquanta Coppie di Cani per la caccia della Volpe di prima razza provenienti dalle migliori mute d'Inghilterra

Per dettagli dirigersi a Mrs Tattersall
Londra, Inghilterra

EUGENIO CAMERINI

DONNE ILLUSTRI
BIOGRAFIE

Un bel volume di pag. 236, contenente 40 biografie, adorno di 40 ritratti, oltre quello dell'autore. Prezzo L. 3.

FELICE UDA

MELODIE INTIME

Libro Antico — Libro Moderno — Intermezzo — Libro Azzurro
Quadri — Paesi e Marine — Minime — Drammi — Traduzioni
Un elegante volume in 16 di pag. 372. Prezzo L. 4.

ECLISSE TOTALE DEL SOLE
DEL 22 DICEMBRE 1870

Osservazioni meteoriche e magnetiche eseguite in Terranova di Sicilia

RELAZIONE
DI D. D. [illegible]
Membro della Società meteorologica e dell'Associazione scientifica di Francia
E LUCIANO [illegible]
Luogotenente di vascello della R. Marina

L'eclisse solare dell'11 dicembre 1871 che fu visto nelle Indie in Australia non ha fatto dimenticare quello del 22 dicembre 1870 che fu visto in Sicilia. Dopo un anno e mezzo, la relazione ufficiale dei nostri scienziati non è ancora pubblica. Uno di essi hanno voluto anticipare il lavoro; ed esso è racchiuso in questo magnifico volume, ricco di tavole, di diagrammi ed incisioni. È una grave pubblicazione che si raccomanda sopratutto all'attenzione dei corpi scientifici.

Un volume di 112 pagine in-4 grande con 4 lit. e 11 tav. di diagrammi — L. 10. Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma. — *NB.* Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

I SERVITORI DELLO STOMACO
di GIOVANNI MACÉ

per far seguito alla Storia di un Boccone di Pane

Le ossa. La vita delle ossa. La midolla. Le articolazioni. La colonna vertebrale. La testa ed il petto. Le braccia e le gambe. I muscoli. Le posizioni. I movimenti. L'elettricità. I nervi e la midolla spinale. Il cervello. L'elettricità animale. I movimenti volontari. Il cervelletto. Il centro nervoso. I movimenti involontari. Il gran simpatico, un volume di pagine 280 Milano 1871.

Seconda edizione. Lire DUE, franco di Posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.

NB. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato per Posta aumenti cent. 30.